

# Grazie zia, troppa grazia

di Paolo Mauri

|                                    |                                    |                              |                    |
|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------|--------------------|
| TITOLO: <b>I FORMIDABILI FRANK</b> |                                    | AUTORE: <b>MICHAEL FRANK</b> |                    |
| EDITORE: <b>EINAUDI</b>            | TRADUTTRICE: <b>FEDERICA ACETO</b> | PREZZO: <b>20 EURO</b>       | PAGINE: <b>330</b> |

Lei, Hank, è una sceneggiatrice di Hollywood e "regista" tirannica in famiglia. Loro sono "I formidabili Frank". E Michael è il nipote amato. Alla follia

Un bambino racconta quello che gli sta capitando. Si chiama Michael Frank e vive a Los Angeles. Siamo negli anni Settanta del secolo scorso: quello che accade nella famiglia Frank, ai *Formidabili Frank*, come recita il titolo del romanzo, lo scopriremo attraverso il dettagliato racconto del piccolo Michael che è capace di osservare il mondo che lo circonda e anche di origliare quello che si dice. A volte vorrebbe camminare sui soffitti, in un mondo alla rovescia. Presto ci accorgeremo che la sua è una famiglia piuttosto particolare. Il padre di Michael ha una sorella, zia Hank, che ha sposato il fratello di sua moglie Merona, zio Irving. Zia Hank e zio Irving lavorano per il cinema, sono sceneggiatori. Guadagnano molto bene e zia Hank non fa che girare per negozi e mercatini dell'antiquariato per arredare la sua grande casa. È una zia generosa e Michael è il suo nipotino prediletto. Lo riempie di regali e di complimenti. Vede in lui il figlio che non ha mai avuto. Questo è il punto di partenza. Poi comincia il romanzo (che potrebbe anche essere un film) e per molte pagine si ha l'impressione di essere fermi alla stessa scena. Zia Hank corteggia il nipotino. Ne fa il suo interlocutore preferito. Lo va a prendere con la macchina, lo porta nei suoi negozi preferiti, lo riempie di cibi buonissimi e di lodi stratosferiche. Tutto bene? *I formidabili Frank*, una famiglia di ebrei approdati nella salvifica America, possono anche diventare un incubo, specie se a dirigere la famiglia è l'incredibile zia Hank. Il fermo immagine di cui dicevamo prima serve proprio a far capire in quale trappola è finito il piccolo Michael, che infatti somatizza e

a scuola è spesso preso di mira dai suoi compagni che lo deridono e lo picchiano. L'abilità dell'autore consiste proprio nel far crescere il lettore assieme al giovane protagonista, facendo via via aprire gli occhi a tutti e due. Impresa non facile perché zia Hank si rivela, oltre che possessiva al massimo grado, anche vendicativa. Guai a mettersi contro di lei, guai a contraddirla. E guai soprattutto se a contraddirla è il suo pupillo Michael. Zia Hank è comunque, lei sì, un formidabile personaggio. Capricciosa, autoritaria e bellissima dirige la sua casa e il marito, oltre che la schiera dei parenti, imponendo a tutti il suo gusto non sempre formidabile. Odia il "moderno" e si ha l'impressione che viva in un mondo kitsch di cui lei sola coglie la raffinatezza. Le piace comandare. Il lettore finisce persino per detestarla o, per lo meno, per compiangere, mentre il protagonista tenta di ribellarsi senza mai riuscirci fino in fondo. Come sceneggiatrice sa bene che il mondo del cinema è solo apparenza e così anche la sua casa finisce per essere il set della storia che ha in testa in quel momento o della storia che prende a prestito dai molti romanzi che legge. D'altra parte viaggia molto e ama viaggiare bene, ma non corregge mai i suoi pregiudizi su Londra o su Parigi. L'Italia non la interessa ed è proprio in Italia che, guarda caso, si rifugerà Michael. *I formidabili Frank* è infatti il contrario di un romanzo di formazione. Il bambino Michael e poi il ragazzo e poi l'uomo vengono prima storditi e infine quasi annientati da zia Hank, con complicazioni psichiche non piccole, desiderio di fuga e tuttavia una forte attrazione per la causa di tutti i suoi guai. Forse è per questo che il romanzo si legge con una certa dose di sofferenza, assaporando l'amaro retrogusto di un umorismo che è quasi una autopunizione. Un densissimo romanzo, alla fine: la confessione in pubblico di una vita difficile e insieme fascinosa che mette sotto la lente di ingrandimento una famiglia dove i legami sono troppo stretti e si trasformano in ostacoli insormontabili, fino ad esplodere in vera e propria follia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



